

INFORMATIVA AL PUBBLICO TERZO PILASTRO

situazione al 31/12/2015

Cassa Rurale di Bolzano Società Cooperativa

Via De Lai 2
39100 Bolzano (BZ)
ABI 8081

n. iscrizione nel Registro Imprese di Bolzano,
codice fiscale e partita IVA: 00180630212
iscritta nell'albo delle banche n. 3867.9.0 e nel
Registro Enti Cooperativi Bolzano, n. A145336, sezione I

La Cassa aderisce al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo
e al Fondo Nazionale di Garanzia di cui all'art. 62 del D. Lgs. n. 415/96

INDICE

Premessa	1
Tavola 1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435 CRR).....	2
Tavola 2 - Ambito di applicazione (Art. 436 CRR)	18
Tavola 3 - Fondi propri (Art. 437 CRR).....	18
Tavola 4 - Requisiti di capitale (Art. 438 CRR)	23
Tavola 5 - Rischio di controparte (Art. 439 CRR)	31
Tavola 6 - Rettifiche per il rischio di credito (Art. 442 CRR)	32
Tavola 7 - Attività non vincolate (Art. 443 CRR)	39
Tavola 8 - Uso delle ECAI (Art. 444 CRR).....	40
Tavola 9 - Rischio operativo (Art. 446 CRR).....	43
Tavola 10 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 447 CRR).....	44
Tavola 11 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario (Art. 448 CRR).....	46
Tavola 12 - Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (Art. 449)	48
Tavola 13 - Politica di remunerazione (Art. 450 CRR).....	52
Tavola 14 - Leva finanziaria (art 451 CRR)	55
Tavola 15 - Uso delle tecniche di mitigazione del rischio (Art. 453 CRR).....	57

Premessa

A partire dal 1° gennaio 2014 sono operative le Disposizioni di Vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea.

L'assetto normativo comunemente noto come “*framework Basilea 3*” è disciplinato mediante:

- CRR - Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013;
- CRD IV - Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013.

Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (Regulatory Technical Standard – RTS e Implementing Technical Standard – ITS), adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza.

In ambito nazionale la disciplina armonizzata è stata recepita ed integrata dalla Banca d'Italia mediante la Circolare n. 285 del 17 Dicembre 2013 – Disposizioni di Vigilanza per le Banche.

Il framework regolamentare di Basilea 3 è funzionale a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche, tenendo conto degli insegnamenti della crisi finanziaria.

L'impianto complessivo del Comitato di Basilea ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come “Basilea2”, integrandolo e rafforzandolo con misure che accrescono quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari ed introducono strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, lo scopo del Terzo Pilastro è quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

L'Informativa al Pubblico è adesso disciplinata direttamente dal Regolamento CRR, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3.

Il presente documento, denominato “Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2015”, è stato redatto dalla Cassa Rurale di Bolzano Sooc. Coop.su base individuale.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Cassa Rurale, www.cassarurale.it come richiesto dalla normativa di riferimento.

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportati nel Bilancio 2015 della Cassa Rurale ed nel Resoconto sul processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2015).

Tutti gli importi riportati nel documento sono espressi in migliaia di Euro, quando non diversamente specificato.

Tavola 1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Le politiche e gli obiettivi di gestione dei rischi della Cassa Rurale, deliberati dal Consiglio d'Amministrazione, sono racchiusi nel Piano Strategico pluriennale¹ e nel Risk Assessment Framework (RAF), entrambi sottoposti a periodica revisione.

Tenuto conto dell'evoluzione registrata dai propri asset, del contesto operativo di pertinenza e delle specifiche priorità strategiche future, la Cassa Rurale persegue una politica di tipo conservativo volta a mantenere indicativamente i livelli medi dell'ultimo triennio nelle diverse componenti.

La strategia in essere è quindi atta al mantenimento di una solida struttura patrimoniale, al perseguimento di una struttura dei costi aziendali consona a una crescita sostenibile nel lungo periodo, all'incremento della produttività, al miglioramento nel continuo della qualità dei servizi offerti e al consolidamento della presenza sul territorio di competenza, tutto ciò nel pieno rispetto dei principi della cooperazione.

Perno di codesta strategia è la massima soddisfazione di tutti gli stakeholder.

Nello svolgimento della sua attività la Cassa Rurale è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite dalla loro cancellazione, in tutto o in parte, in bilancio. Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti iscritti a bilancio, nonché in attività analoghe non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma).

Le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità economica della controparte (mancanza di liquidità, insolvenza, etc..) e in misura marginale in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte.

Le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Cassa Rurale al rischio di credito. In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- compravendite di titoli;
- sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi;

¹ *Piano Strategico 2020*, approvato dal Consiglio d'Amministrazione della Cassa Rurale di Bolzano in data 14 aprile 2011, protocollo n. 5; risale al 29 gennaio 2015 l'ultima rivisitazione da parte dell'organo con funzione di supervisione strategica e funzione di gestione del Piano Strategico in ottica RAF, protocollo n. 30.

- detenzione di titoli di terzi.

Il processo della gestione dei rischi è definito nel RAF e nel Regolamento interno ICAAP. In tale ambito, la Cassa Rurale ha definito la mappa dei rischi rilevanti che potrebbero pregiudicare la sua operatività e i propri obiettivi aziendali nella gestione degli stessi.

In particolare, sono stati identificati i rischi contenuti nell'elenco dell'Allegato A della Circolare 285/13, valutandone un possibile ampliamento in considerazione del business e dell'operatività aziendale.

Sulla base delle analisi svolte, la Cassa Rurale si ritiene esposta ai seguenti rischi:

Rischi	Autovalutazione esposizione
RISCHI DI PRIMO PILASTRO	
Rischio di credito e controparte	Media-alta
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito CVA	Bassa
Rischio di mercato	Bassa
Rischio operativo	Bassa
RISCHI DI SECONDO PILASTRO	
Rischio di concentrazione	Media
Rischi di tasso di interesse	Bassa
rischio di liquidità	Media
rischio strategico	Bassa
rischio reputazionale	Bassa
rischi derivanti da cartolarizzazioni	Bassa
altri rischi (rischi legati all'operatività con parti correlate, rischi legati all'assunzione di partecipazioni, leva finanziaria, paese, ecc.)	Bassa

Tutti i rischi considerati possono essere classificati nelle seguenti due tipologie:

- rischi quantificabili, in relazione ai quali la Cassa si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: sono il rischio di credito e di controparte, il rischio di aggiustamento della valutazione del credito CVA, il rischio di mercato, il rischio operativo, il rischio di concentrazione e il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;

- rischi non quantificabili, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno, non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo e attenuazione: sono il rischio di liquidità, il rischio strategico, il rischio di reputazione, il rischio derivante da cartolarizzazioni e gli altri rischi.

Nel RAF é stata definita la propensione al rischio della Cassa Rurale coerente ai propri orientamenti strategici. In ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza, sono stati fissati, a fronte dei principali rischi e dei loro valori effettivamente osservati, i limiti operativi, le soglie di tolleranza e i valori effettivamente osservati.

In tale ambito sono stati considerati:

- **l'adeguatezza patrimoniale** – valutata attraverso misure regolamentari dei coefficienti di solvibilità, considerando anche eventuali situazioni di stress;
- **l'equilibrio finanziario** – valutato su diversi orizzonti temporali (medio termine, breve termine), con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di liquidità (LCR e NSFR) e con riferimento alle riserve di liquidità prontamente disponibile e monitoraggio della leva finanziaria;
- **l'assetto organizzativo** – informatico e dei controlli – basato sulla minimizzazione dei possibili impatti derivanti dai rischi attraverso l'adozione di policy, rigorosi presidi organizzativi, metodologie di misurazione e strumenti di mitigazione, in particolare con riferimento ai rischi non misurabili.

La normativa di Vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato Sistema dei Controlli Interni (SCI).

Questo sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Cassa Rurale (Risk Appetite Framework- RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Cassa Rurale sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di Vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il Sistema dei Controlli Interni riveste un ruolo centrale nell'organizzazione aziendale: rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli Organi sociali in modo da garantire piena consapevolezza della situazione ed efficace presidio dei rischi e delle loro interrelazioni; orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali e consente di adattare in modo coerente il contesto organizzativo; presidia la funzionalità dei sistemi gestionali e il rispetto degli istituti di Vigilanza prudenziale; favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali.

Le Istruzioni di Vigilanza attribuiscono precise responsabilità in capo agli Organi di governo dell'azienda, che devono promuovere una cultura che valorizzi la funzione di controllo e favorisca il coinvolgimento in tale attività di tutti i collaboratori, a ogni livello. La normativa di Vigilanza ha progressivamente accentuato la necessità di un adeguato presidio dei rischi nell'intento di promuovere un sistema finanziario più integrato e solido, sia mediante gli "accordi di Basilea" (1, 2 e 3), sia con il 15° aggiornamento della Circolare 263/06, il quale ha previsto un'organica rivisitazione delle istruzioni in tema di controlli interni e degli ambiti informatici, sottolineando la necessità di una preventiva definizione di un quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio. Questi interventi hanno costituito un momento di grande cambiamento nell'approccio gestionale delle banche, rendendo l'attività di misurazione e di governo dei rischi sempre più centrale e interconnessa con l'attività strategica di pianificazione.

I controlli coinvolgono quindi tutta la struttura aziendale a partire dagli Organi sociali e dalla Direzione, per poi articolarsi in vari livelli:

I livello:

- **Controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure. I Controlli di Linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

II livello:

- **Valutazione dei Rischi**, condotta a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici (Ufficio Risk Management);
- **Funzione di Conformità e Antiriciclaggio**: funzione indipendente di controllo di secondo livello, costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi (Ufficio Compliance e Antiriciclaggio);

III livello:

- **Revisione Interna** è a cura dell'Internal Auditing con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni (Ufficio Revisione Interna).

In linea con le disposizioni in materia di corporate governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del Sistema dei Controlli Interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile della supervisione strategica e della gestione dei rischi. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione; individua e approva le eventuali modifiche o aggiornamenti delle stesse;
- approva le modalità di rilevazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- approva le modalità, definite dalle Funzioni competenti, attraverso le quali vengono rilevati, analizzati e misurati/valutati i vari rischi e provvede al relativo riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- approva le modalità di calcolo del requisito patrimoniale;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi;
- individua i limiti operativi e i relativi meccanismi di monitoraggio e controllo, coerentemente con il profilo di rischio accettato;
- nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il Consiglio di Amministrazione è composto da nove membri.

Nr.	Genere (m/f)	Età	Durata in carica (anni)	Cariche in altre società/entità	
				Numero	Tipologia
1	M	72	33	1 3	Amministratore unico Amministratore
2	F	45	15	1	Titolare firmatario
3	M	52	21	1 1	Titolare firmatario Socio
4	M	54	12	0	-
5	M	48	9	1 8	Amministratore unico Amministratore
6	M	51	9	2	Amministratore
7	M	45	9	0	-
8	M	66	6	0	-
9	M	38	3	2	Membro supplente Collegio Sindacale

L'attuale numero dei membri del Consiglio di Amministrazione è adeguato alle dimensioni e alla complessità dell'assetto organizzativo della Cassa Rurale al fine di presidiare efficacemente l'intera operatività aziendale, così come previsto dalle disposizioni in materia di corporate governance.

La Direzione è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi. La Direzione, pertanto, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti tutti i rischi aziendali ai fini di definire e mantenere aggiornate le politiche, generali e specifiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- definisce i processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- definisce l'assetto dei controlli interni (strutture organizzative, regole e procedure) in modo coerente con la propensione al rischio stabilita, anche con riferimento all'indipendenza e adeguatezza delle funzioni di controllo dei rischi;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il Consiglio di Amministrazione;
- definisce i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;

- coordina, con il supporto del Risk Manager e del Comitato Rischi, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, valutazione e controllo dei singoli rischi;
- attiva le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di una struttura di flussi informativi efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo.

Il Collegio Sindacale è composto da tre membri effettivi e da due membri supplenti, così come previsto dalle disposizioni normative e dallo Statuto.

Nr.	Genere (m/f)	Età	Durata in carica (anni)	Cariche in altre società/entità	
				Numero	Tipologia
1	M	75	39	5	Socio
2	M	66	24	1 4 7	Titolare firmatario Amministratore Sindaco
3	M	41	9	1 2 4 2 4	Amministratore Presidente Consiglio Sindacale Sindaco Sindaco supplente Revisore legale

Con riferimento al governo interno della banca, in ottemperanza a quanto richiesto dalla Banca d'Italia in materia di organizzazione e governo societario delle banche, la Cassa Rurale ha posto in essere uno specifico processo di autovalutazione attraverso il quale sono state analizzati gli obblighi normativi, dando in questo modo pratica applicazione alle Disposizioni di Vigilanza relative al governo societario.

La Cassa ha istituito le seguenti Funzioni aziendali di controllo (permanenti e indipendenti) dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management), coadiuvata dal Comitato Rischi;
- Funzione di Conformità alle norme e di Antiriciclaggio (Ufficio Compliance);

Il personale che partecipa alle Funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali Funzioni sono chiamate a controllare. A esso è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai Responsabili di tali aree;

- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio dei flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali Organi quando richiesto ovvero quando si manifesta un parere discordante con la Direzione su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Cassa.

Conformemente a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, le Funzioni, oltre ad adire direttamente agli Organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati e di ricorrere, per quanto di competenza, ai servizi offerti dalla Federazione.

Il complessivo Sistema dei Controlli Interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo:

Controlli di linea

La Cassa ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle Funzioni aziendali competenti, i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione, nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere, con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

Ufficio Contabilità

Monitora nel continuo la situazione reddituale della Cassa Rurale attraverso adeguati presidi interni e contribuisce all'elaborazione delle estrazioni utilizzate nella valutazione del processo ICCAP.

Ufficio Tesoreria

Monitora nel continuo la situazione della liquidità della Cassa attraverso adeguati presidi interni.

Reparto Fidi

Contribuisce alla misurazione e valutazione del rischio di credito e monitora nel continuo il rischio di credito; in tale funzione, per la supervisione degli incagli e delle posizioni più rilevanti, è coadiuvato dal Comitato Fidi.

Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Cassa, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito.

Metodologie

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Cassa utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro Basilea 2 (rischi di credito e di controparte, rischio di mercato e rischio operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla citata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione per singole controparti;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Cassa ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e di attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione sono anche definite ed eseguite delle prove di stress, in termini di analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti e al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi.

Rischio di credito

La Cassa Rurale di Bolzano ritiene di essere maggiormente esposta al rischio di credito. Gli strumenti di attenuazione di codesto rischio sono contenuti nella Politica del Credito², la quale disciplina nel dettaglio ogni fase del processo di erogazione e gestione del credito.

La Politica del Credito:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Alla luce delle disposizioni del 15° aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, capitolo 7, Titolo V e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Cassa Rurale

²Cfr. Delibera CdA del 12/12/2013, Protocollo n. 509 e relativi aggiornamenti.

si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla stessa Banca d'Italia.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separazione tra le attività proprie del processo istruttorio rispetto a quelle di sviluppo e gestione dei crediti.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni di controllo di secondo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie e della correttezza/adequatezza dei processi amministrativi svolti dalle strutture deputate alla gestione dei crediti.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Tale rischio grava su alcune tipologie di transazioni specificamente individuate dalla normativa e si configura come una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere hanno valore positivo al momento dell'insolvenza.

In generale l'esposizione della Cassa al rischio di controparte è di fatto molto contenuta in quanto per vincoli regolamentari l'operatività in derivati non ha natura speculativa.

Rischio di CVA

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (cd. rischio di CVA). Nell'ambito di un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie, la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 ha confermato, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello stato patrimoniale, la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment – CVA).

Rischio di mercato

Avuto riguardo dell'operatività locale e dei mercati di riferimento, la Cassa Rurale ritiene di essere esposta in misura marginale al rischio di mercato. Infatti, la metodologia standardizzata³ non prevede per la Cassa Rurale alcun assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di mercato.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio della Cassa Rurale risponde sia ad esigenze di tesoreria che all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio nelle componenti rischio di tasso e rischio di credito della controparte.

Rischio operativo

Il rischio operativo è definito *“il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni”*. Rientrano in tale tipologia di rischio le perdite derivanti da frodi, errori

³ Cfr. Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 Banca d'Italia.

umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali e catastrofi naturali.

Nel rischio operativo è incluso il rischio legale, mentre non sono compresi il rischio reputazionale ed il rischio strategico.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing. La Cassa Rurale ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Controlling è responsabile dell'analisi e della valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche la funzione di Conformità, deputata al presidio e al controllo del rispetto delle norme; questa funzione fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normative esterne (leggi o regolamenti) o interne (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Cassa Rurale, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale riferito alla situazione di fine esercizio. Alla luce dell'entrata in vigore del

regolamento CRR, a far data dal 31/12/2014, per calcolare il suddetto requisito, è necessario fare riferimento al c.d. “*indicatore rilevante*”, in sostituzione del “*margin di intermediazione*”. L’art 316 del CCR definisce le voci di conto economico che vanno a determinare tale indicatore, che si distingue in particolare, nel caso specifico della segnalazione per la nostra Cassa, per il fatto di non tenere conto delle plusvalenze su titoli, riducendo di fatto in parte l’assorbimento. L’indicatore va calcolato su base triennale, quindi anche ai dati storici relativi ai 2 esercizi precedenti, in modo da consentire la determinazione delle medie su basi omogenee. Nel corso dell’esercizio 2015, anche il rischio operativo, nel più ampio ambito delle attività condotte dalla funzione di revisione interna, è risultato oggetto di specifiche e mirate verifiche.

Con specifico riguardo al rischio legale, (il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie) si rende necessario, anche alla luce dell’importante evoluzione del quadro normativo e regolamentare di riferimento, continuare nell’impegno sinora profuso per mantenere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto delle norme interne ed esterne all’azienda, approntando specifici presidi organizzativi volti ad assicurare il rigoroso rispetto delle prescrizioni normative e di autoregolamentazione. I requisiti organizzativi per la gestione del rischio di non conformità normativa fissati dalle Istruzioni di Vigilanza in materia (che prevedono la creazione all’interno della Cassa Rurale di una funzione ad hoc, la funzione di compliance, deputata al presidio e controllo del rispetto delle norme) assumono, in tal senso, un ruolo rilevante. Tale funzione, infatti, inserendosi nel complessivo ambito del sistema dei controlli interni, costituisce infatti un ulteriore contributo oltre che all’efficienza ed efficacia delle operazioni aziendali, all’affidabilità dell’informazione finanziaria e al rispetto della legge.

Gli attori coinvolti nel costituendo processo di gestione dei rischi operativi sono la Direzione, l’ispettorato interno, la compliance, l’ufficio EDP, il Comitato Rischi e il Responsabile del Risk Management.

Il primario obiettivo della Cassa Rurale è la prevenzione e la pianificazione delle soluzioni dei rischi operativi al fine di minimizzarne gli impatti. La stessa politica è applicata ai fornitori terzi di servizi (outsourcing dell’EDP).

Al fine di mitigare il rischio operativo al quale è esposta, in special modo rispetto a quegli eventi a bassa probabilità di accadimento ma potenzialmente ad impatto elevato, la Cassa Rurale ha posto in essere una serie di misure tra cui le seguenti:

- definizione di specifici strumenti assicurativi per il progressivo trasferimento delle principali tipologie di rischio;
- rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati;
- adozione e progressivo adeguamento di un “*Piano di Continuità Operativa*”, volto a cautelare la Cassa Rurale a fronte di eventi critici che possano inficiarne la piena operatività;
- aggiornamento periodico del Documento Programmatico della Sicurezza (DPS).

Infine, nell’ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla nuova regolamentazione introdotta da Banca d’Italia attraverso il 15° aggiornamento della Circolare 263/06, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 8 (sistemi informativi) e 9 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

Rischio di concentrazione

Con riferimento al rischio di concentrazione del portafoglio bancario, la Cassa Rurale effettua un monitoraggio sulle esposizioni più significative. In particolare, quantifica le esposizioni verso imprese non retail attraverso l'*algoritmo di Granularity Adjustment* definito dall'Organo di Vigilanza nella sua Circolare 285/13 alla Parte I Titolo III. In tale ambito particolare attenzione viene rivolta all'esposizione verso i singoli settori.

Per la determinazione invece dell'esposizione del rischio di concentrazione settoriale (*sectoral concentration*), la banca adotta la proposta metodologica di ABI.

Inoltre la Cassa verifica nel continuo il rispetto dei limiti prudenziali previsti nei confronti delle sue esposizioni più rilevanti, ovvero di quelle che superano il 10% del patrimonio di vigilanza.

In coerenza con quanto stabilito nella Politica del Credito, la Cassa Rurale di Bolzano persegue l'obiettivo di un'equilibrata differenziazione per settori nell'erogazione del credito. Dato particolarmente positivo in ottica di mitigazione del rischio è rappresentato dalla percentuale dei prestiti erogati alla categoria dei clienti privati, la sola a superare il 20% del portafoglio crediti, così come negli esercizi precedenti. Avuto riguardo all'ampia diversificazione della clientela privata e del rischio di dubbi esiti di codesta categoria - storicamente ridotto del 50% rispetto a quello del portafoglio complessivo - quest'evoluzione rispecchia le esigenze della Cassa Rurale di Bolzano sul fronte della riduzione dell'esposizione al rischio del portafoglio crediti.

Rischio tasso

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Cassa Rurale sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "*fair value*" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "*flussi finanziari*" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "*fair value*", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "*flussi finanziari*".

La Cassa Rurale ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Cassa Rurale ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap. 1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità non determina assorbimento patrimoniale. Ciò nonostante è oggetto di stringente monitoraggio da parte del vertice della Cassa Rurale.

Gli strumenti di mitigazione del rischio di liquidità sono contenuti nella Politica in materia di Liquidità⁴.

Come espressione della liquidità operativa viene calcolato con cadenza mensile il Liquidity Coverage Ratio (LCR), mentre per la liquidità strutturale viene calcolato trimestralmente il Net Stable Funding Ratio (NSFR).

La Cassa Rurale adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che in conformità alle Disposizioni dell'Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

La Cassa Rurale si è dotata anche di un Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Cassa Rurale sono definiti i diversi livelli di allerta nonché i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, modalità di attivazione e di monitoraggio degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Cassa Rurale detiene prevalentemente strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema ed adotta tradizionalmente politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail. La liquidità della Cassa Rurale si mantiene su livelli più che sufficienti.

Gli obblighi di informativa al pubblico sul rischio di liquidità, conformemente a quanto previsto dalla nuova normativa prudenziale e tenuto conto della complessità della Cassa Rurale, sono assolti mediante le informazioni in materia inserite nella Nota Integrativa del bilancio.

Altri rischi

Le Disposizioni di Vigilanza prudenziale già richiedevano di prendere in considerazione anche altri rischi, quali il rischio strategico, il rischio di reputazione, il rischio derivante da cartolarizzazioni e il rischio legato all'assunzione di partecipazioni. A questi, nel rinnovato quadro normativo, si aggiungono anche il rischio di leva finanziaria eccessiva, il rischio paese, il rischio di trasferimento e il rischio base. In termini generali si tratta di rischi che non determinano assorbimento patrimoniale e a cui la Cassa Rurale di Bolzano, per la sua tipica operatività locale e relativamente semplificata, è esposta in forma e misura marginale.

Rischio strategico

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Cassa Rurale presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

⁴ Cfr. Delibera CdA del 13/06/2013, Protocollo n. 227e successivi aggiornamenti.

- nell’ambito della pianificazione strategica provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall’operatività attuale e prospettica e i fabbisogni finanziari.
- nel processo di controllo direzionale, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti.

Rischio di reputazione

Il rischio di reputazione é il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Cassa Rurale generata ad esempio da:

- atti dolosi o colposi commessi dalla Cassa Rurale o ad essa riconducibili a danno diretto della clientela;
- mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela;
- fenomeni di market abuse e altri reati societari a danno degli investitori;
- storia di regolamento parziale o non puntuale tale da indurre le controparti istituzionali a contrarre la negoziazione nei mercati non regolamentati;
- mancato rispetto di accordi interbancari nell’ambito di processi di ristrutturazione extra-giudiziali;
- dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all’Autorità di Vigilanza.

Nella consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione la Cassa Rurale riconosce la rilevanza degli assetti organizzativi e di controllo al fine di poter garantire adeguati presidi a mitigazione degli stessi.

L’istituzione, di una specifica Funzione di Compliance, permanente, efficace e indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme si pone come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. Rientra nel ruolo della Funzione, tra l’altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. Si precisa inoltre che nella Cassa Rurale, in capo a codesta Funzione, vi è anche la gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

Quanto al rischio derivante da cartolarizzazioni è già stato preso in esame all’interno del rischio di credito in quanto non essendoci stato il trasferimento effettivo del rischio, l’operazione non risulta riconoscibile ai fini prudenziali e pertanto tale specifico rischio non è da ritenersi rilevante. Il requisito prudenziale è quindi determinato nell’ambito del rischio di credito in misura pari all’8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate, calcolato in base al metodo standardizzato, come se le operazioni non fossero state effettuate.

Rischi legati all’operatività con parti correlate

La disciplina prudenziale, di cui al Capitolo 4 del Titolo V del 9°aggiornamento della circ.263/06 del 12 dicembre 2011 (le Disposizioni), stabilisce limiti prudenziali per le attività di rischio nei confronti di soggetti collegati e la necessità di adottare apposite procedure deliberative *“al fine di preservare la corretta allocazione delle risorse e*

tutelare adeguatamente i terzi da condotte espropriative” con riguardo alle operazioni con soggetti collegati;

In tale ambito, la Cassa Rurale si è dotata di apposite procedure deliberative volte a garantire l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti. In tale prospettiva, la Cassa Rurale si è dotata di adeguati strumenti volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati.

Tali riferimenti sono stati integrati con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, nonché ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate.

Nelle proprie Politiche la Cassa Rurale ha provveduto alla definizione del proprio livello di propensione al rischio in termini di misura massima accettabile delle attività di rischio verso soggetti collegati, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei soggetti collegati, accettabile in rapporto ai fondi propri, nonché alla definizione di una soglia di allerta rispetto al limite di esposizione complessiva nei confronti dei soggetti collegati, superata la quale l'assunzione di nuove attività di rischio verso soggetti collegati deve essere assistita da adeguate tecniche di attenuazione del rischio prestate da soggetti indipendenti dai soggetti collegati.

I rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), ritenuti rilevanti per l'operatività aziendale, vengono valutati nell'ambito del sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP); in particolare, nei casi di superamento dei limiti prudenziali (eventualità ammessa dalle Disposizioni solo per cause indipendenti da volontà o colpa della Banca), a integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro, la Cassa Rurale tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del capitale interno complessivo attuale e prospettico.

Rischi derivanti dall'assunzione di partecipazioni

Il Capitolo I della Parte III della circ. 285/13 mira a promuovere il controllo dei rischi e la prevenzione e la corretta gestione dei conflitti di interesse derivanti dalle partecipazioni, conformemente al criterio della sana e prudente gestione, mediante la fissazione di limiti prudenziali e l'indicazione di principi in materia di organizzazione e controlli interni.

La Cassa Rurale ha provveduto a disciplinare i processi di controllo atti a garantire la corretta misurazione e gestione dei rischi sottostanti gli investimenti partecipativi e a verificare la corretta applicazione delle politiche interne.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi non quantificabili ha spinto la Cassa Rurale a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo.

La Cassa Rurale non pone in essere operazioni di copertura contabile da variazioni del fair value. Parimenti la Cassa Rurale non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

La Cassa Rurale ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

Nell'ambito della rendicontazione ICAAP, la Cassa Rurale ha identificato, a fronte dei propri rischi rilevanti, le corrispondenti politiche di attenuazione di rischio. Le scelte di mitigazione del rischio sono state comunicate entro il 30 aprile alla Banca d'Italia nel resoconto annuale ICAAP.

Tavola 2 - Ambito di applicazione (Art. 436 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il presente documento fa riferimento alla **Cassa Rurale di Bolzano** che è una società costituita nella forma giuridica di Società Cooperativa iscritta all'Albo delle Banche.

Al 31 dicembre 2015, la Cassa Rurale possiede una partecipazione di controllo nella società CAPnet srl.

La Cassa Rurale di Bolzano, anche per l'esercizio 2015, non redige il bilancio consolidato. Tale scelta non inficia la rappresentazione veritiera e corretta del bilancio della Cassa Rurale, in quanto la partecipazione in questione non influenza in alcun modo gli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico della Cassa Rurale stessa e risulta del tutto irrilevante tenuto conto della sua dimensione patrimoniale ed economica.

Tavola 3 - Fondi propri (Art. 437 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnicoapplicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Cassa, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle Disposizioni di Vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "*filtri prudenziali*". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle Autorità di Vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La nuova Disciplina di Vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("*phase-in*") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014- 2017);
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia con la circolare n. 285/2013. Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Il capitale primario di classe 1 rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata ed è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale;
- sovrapprezzi di emissione;
- riserve di utili e di capitale;
- riserve da valutazione;
- "*filtri prudenziali*", quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash flow hedge), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1.250% che la Cassa Rurale ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in fair value option e derivati passivi);
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "*regime transitorio*".

Tale aggregato non rileva per la Cassa Rurale, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)

Le passività subordinate, le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Non sono presenti elementi qualificabili come Patrimonio di terzo livello.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Composizione ie Fondi Propri	Totale 2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	100.937
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(16)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	100.921
D. Elementi da dedurre dal CET1	(4.693)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	1.447
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	97.676
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	1.639
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	(724)
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	(916)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	724
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	(724)
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	97.676
Riconciliazione dello stato patrimoniale	
Voci/Valori	Totale 2015

1. Capitale	10.897
2. Sovrapprezzi di emissione	66
3. Riserve	90.295
- di utili	89.380
a) legale	78.305
b) statutaria	
c) azioni proprie	
d) altre	11.075
- altre	915
3.bis Acconti su dividendi	
4. Strumenti di capitale	
5. (Azioni proprie)	
6. Riserve da valutazione	1.324
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	640
- Attività materiali	
- Attività immateriali	
- Copertura di investimenti esteri	
- Copertura dei flussi finanziari	
- Differenze di cambio	
- Attività non correnti in via di dismissione	
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-224
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	
- Leggi speciali di rivalutazione	908
7. Utile (perdita) d'esercizio	-1.645
Totale	100.937
Dividendi, utile non certificato	
Quota di terzi non eligibile	
CET1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali, aggiustamenti transitori e deduzioni	100.937
Filtri prudenziali	-16
Aggiustamenti transitori ¹	532
Deduzioni ²	-3.054
CET1	98.399
Prestiti subordinati eligibili come strumenti di Tier 2	0
Aggiustamenti transitori ³	-724
Deduzioni ²	0
Tier 2	-724
Fondi propri	97.675

Riconciliazione degli elementi dei Fondi Propri con lo Stato Patrimoniale

Descrizione dell'informazione		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
Passivo			
10	Debiti verso banche	12.549	0
20	Debiti verso clientela	538.339	0
30	Titoli in circolazione	98.434	0
50	Passività finanziarie valutate al fair value	0	0
130	Riserve da valutazione	1.324	1.132
	di cui:		
	- Attività finanziarie disponibili per la vendita	640	448
	- riserve da val.ne partecipazioni al patrim. Netto	0	0
	- plusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale valutati al "fair value"	0	0
	- Utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	-224	-224
	- riserve da valutazione per leggi speciali	908	908
160	Riserve	90.295	90.295
170	Sovrapprezzi di emissione	66	66
180	Capitale	10.897	10.897
200	Utile (perdita) di periodo	-1.645	-1.645
	Totale		100.745
Attivo			
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	62.964	-3.052
70	Crediti verso clientela	566.787	0
100	Partecipazioni	9	0
120	Attività immateriali	-1	-1
130	Attività fiscali	2.068	0
	Totale		-3.053
Altri elementi			
	Rettifiche di valore di vigilanza		-16
	Totale		-16
	Fondi propri		97.675

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		Importo alla data dell'informativa
1	Strumenti di capitale e relative riserve sovrapprezzo azioni	10.963.256
1a	di cui: azioni ordinarie	10.897.260
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	65.996
2	Utili non distribuiti	89.954.574
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzate ai sensi della disciplina contabile applicabile)	1.664.125
3a	Fondi per rischi bancari generali	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale primario di classe 1	0
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	0
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	-1.644.607
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	
	Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari	
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-16.084
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-1.154
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	0
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	0
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	0
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	0
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-1.220.863
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	0
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	0
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	0
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	

23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	0
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	0
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	0
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)	
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	-383.981
	di cui: filtro per perdite non realizzate 1	0
	di cui: filtro per perdite non realizzate 2	0
	di cui: filtro per utili non realizzati 1	-383.981
	di cui: filtro per utili non realizzati 2	0
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CR	0
	di cui:	0
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-1.639.303
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti	
30	Strumenti di capitale e relative riserve sovrapprezzo azioni	0
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	0
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	0
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1	0
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	0
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari	
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) Nr. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0

41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) Nr. 575/2013 (CRR)	
	Di cui voci che vanno dettagliate linea per linea, ad. es. perdite nette di periodo rilevanti, attività immateriali, carenze di accantonamento per perdite attese ecc.	-915.647
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) Nr. 575/2013 (CRR)	
	Di cui voci da dettagliare linea per linea, ad. es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario ecc.	
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	0
	di cui: eventuale filtro per perdite non relizzate	0
	di cui: eventuale filtro per utili non realizzati	0
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	-723.656
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti	
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 2	0
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	0
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	
50	Rettifiche di valore su crediti	0
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari	
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	0
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
54a	di cui nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie	
54b	di cui partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie	
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) Nr. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	

56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) Nr. 575/2013 (CRR)	
	Di cui voci che vanno dettagliate linea per linea, ad. es. perdite nette di periodo rilevanti, attività immateriali, carenze di accantonamenti per perdite attese ecc.	-915.647
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) Nr. 575/2013 (CRR)	
	Di cui voci da dettagliare linea per linea, ad. es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario ecc.	0
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	191.991
	di cui: eventuale filtro per perdite non relizzate	0
	di cui: eventuale filtro per utili non relizzati	0
	di cui: eventuale filtro per utili non relizzati AFS	191.991
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	
58	Capitale di classe 2 (T2)	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) Nr. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	
	Di cui ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) Nr. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad. es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente ecc.)	219.942
	Di cui ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) Nr. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad. es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.)	0
	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) Nr. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad. es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)	
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	
	Coefficienti e riserve di capitale	
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,807
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,807
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,807
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo all'esposizione al rischio)	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	0
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0
67a	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	

68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	2,5
Coefficienti e riserve di capitale		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	aus Eigenmitteltabelle
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0
74	Campo vuoto nell' UE	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	aus Eigenmitteltabelle
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	0
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0

Tavola 4 - Requisiti di capitale (Art. 438 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

A seguito del processo di implementazione del framework regolamentare “*Basilea 3*”, il Primo Pilastro è stato rafforzato attraverso una definizione armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio. Pertanto, a fianco a requisiti patrimoniali generalmente più rigidi per riflettere in modo più accurato la potenziale rischiosità di talune attività, si aggiunge, dal lato dei Fondi Propri, una definizione di patrimonio di qualità più elevata (Common Equity Tier 1) a cui si aggiungono riserve patrimoniali che ricoprono la funzione di conservazione del capitale primario, la funzione di

riserva anticiclica ed infine la funzione di copertura delle maggiori perdite per le istituzioni a rilevanza sistemica. Tali riserve saranno previste a discrezione delle Autorità di Supervisione, al netto della riserva per la conservazione del capitale che dovrà essere sempre presente e pari al 2,5%. In aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali volti a fronteggiare i rischi di credito, controparte, mercato e operativo, è ora prevista l'introduzione di un limite alla leva finanziaria volto a garantire che gli attivi bancari siano coperti da un'adeguata dotazione di capitale di massima qualità. "Basilea 3" introduce, altresì, nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio -LCR) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio - NSFR), oltre che su principi per la gestione e supervisione del rischio di liquidità a livello di singola istituzione e di sistema. L'introduzione delle regole di Basilea 3 è soggetta ad un regime transitorio che proietterà l'ingresso delle regole a regime (fully application) al 2019 (2022 per il phase-out di taluni strumenti patrimoniali) e durante il quale le nuove regole saranno applicate in proporzione crescente.

I requisiti patrimoniali sono pertanto calcolati secondo le regole di Basilea 3 recepite in Europa attraverso un'articolata normativa rappresentata dalla Capital Requirements Regulation ("CRR" - Regolamento europeo n. 575/2013), dalla Capital Requirements Directive (CRD IV), dai Regulatory Technical Standards e dagli Implementing Technical Standards emanati dall'EBA e dalle istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia (in particolare le Circolari 285 e 286).

La normativa di vigilanza prevede i seguenti requisiti di fondi propri:

- un Common Equity Tier 1 Ratio almeno pari al 4,5% dell'esposizione ponderata dei rischi di primo pilato;
- un Tier 1 Ratio almeno pari al 6,0% dell'esposizione ponderata dei rischi di primo pilato;
- un Total Capital Ratio almeno pari all'8% dell'esposizione ponderata dei rischi di primo pilato.

A tali requisiti patrimoniali va aggiunto un "*capital conservation buffer*" pari al 2,5% che incrementerà i ratios patrimoniale fino alle seguenti soglie:

- 7% per il Common Equity Tier 1 Ratio;
- 8,5% per il Tier 1 Ratio;
- 10,5% per il Total Capital Ratio.

A partire dal 31 dicembre 2015, la Cassa è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) e quantificati come di seguito riportato:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7,0%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") alla misura del 5,2%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") alla misura del 6,9%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,9% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito

dello SREP;

- Coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,5%, comprensivo della riserva di osservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 9,3%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,3% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Con riferimento al Liquidity Coverage Ratio, la pubblicazione del Regolamento Delegato 61/2015 (RD-LCR) da parte della Commissione Europea ha posticipato la data di prima applicazione del LCR al 1° ottobre 2015 (originariamente era prevista per il 1° gennaio 2015) e ha introdotto alcune ulteriori modifiche alle modalità di calcolo del coefficiente stesso. Inoltre, a seguito dell'entrata in vigore di tale Regolamento, la Banca d'Italia ha emanato il 14° aggiornamento della Circ. 285/2013, nell'ambito del quale ha esercitato le opzioni attuative discrezionali di propria pertinenza, tra cui, quella che conferma l'adesione al modello di crescita progressiva nel tempo del limite vincolante del requisito: 60% nel periodo ottobre-dicembre 2015, 70% per l'anno 2016, 80% per l'anno 2017 e 100% dal 2018 in poi. Per quanto riguarda invece il Net Stable Funding Ratio l'introduzione avverrà, previa autorizzazione del Consiglio e del Parlamento Europeo, a partire dal 1 gennaio 2018.

Il leverage ratio è determinato dal rapporto tra un numeratore pari al Tier 1 della banca ed un denominatore basato sulle attività non ponderate per il loro grado di rischio (entrambe le componenti si riferiscono alle rilevazioni di fine trimestre). L'indicatore diverrà vincolante nel 2018, la fase transitoria di osservazione durerà dal 2014 fino al 31 dicembre 2017. Al momento non sono ancora state stabilite soglie minime da rispettare, ma è stato stabilito che a partire dal 1° gennaio 2015 le banche dovranno obbligatoriamente darne un'opportuna informativa all'interno del documento "*Informativa al Pubblico*".

La Cassa anche per l'esercizio 2015 ha redatto il Resoconto ICAAP mediante il quale vengono descritti i risultati del processo di valutazione interna sull'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, sia in condizioni normali che di stress, tenuto conto anche dei livelli di propensione al rischio stabiliti nel RAF.

Nello specifico, il processo ICAAP rappresenta un'autovalutazione avente l'obiettivo di determinare se i Fondi Propri della Cassa siano adeguati a fronteggiare tutti i rischi assunti in termini sia attuali che prospettici e nel caso si verifichino situazioni congiunturali estreme ma comunque plausibili (eventi di stress).

A seguito dell'analisi svolta si ritiene che il livello di rischio (attuale e prospettico) legato all'attività della Cassa risulta adeguato, sia rispetto a quanto previsto dalla normativa di vigilanza, che rispetto alla propria propensione al rischio formalizzata tramite il RAF. Anche a fronte dei risultati degli stress test; la Banca conviene che tali impatti non generino ulteriori nuovi fabbisogni di capitale.

Viene di seguito riportata la tabella riassuntiva contenente i requisiti patrimoniali dei rischi di primo pilastro (credito e controparte, mercato ed operativo) ed i ratio patrimoniali rilevati al 31 dicembre 2015.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Requisiti di capitale per il rischio di credito

classi delle esposizioni	requisiti in materia di fondi propri
amministrazioni centrali e banche centrali	179
amministrazioni regionali o autorità locali	0
organismi del settore pubblico	0
banche multilaterali di sviluppo	0
organizzazioni internazionali	0
intermediari vigilati	7.305
imprese	22.243
esposizioni al dettaglio	16.108
esposizioni garantite da immobili	0
esposizioni scadute	2.063
esposizioni ad alto rischio	0
esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0
esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	0
esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (oic)	0
esposizioni in strumenti di capitale	993
altre esposizioni	966
Totale	49.857

Requisiti di capitale per altri rischi

Componenti	requisiti in materia di fondi propri
Rischio di posizione su strumenti di debito e di capitale	0
Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato	0
Rischio operativo - metodo base	2.912
Totale	2.912

Requisiti patrimoniali: riepilogo

Componenti	requisiti in materia di fondi propri
Attività di rischio ponderate	659.623
Common Equity Tier 1 ratio	14,807%
Tier 1 ratio	14,807%
Total capital ratio	14,807%

Tavola 5 - Rischio di controparte (Art. 439 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Ai sensi delle nuove Disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Per gli strumenti derivati OTC il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza, ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA).

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Cassa Rurale, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato:

- agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – *over the counter*);

La Cassa Rurale utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC).

Conformemente alle Disposizioni di Vigilanza in materia, la Cassa Rurale si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

La Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige è la controparte di riferimento con la quale la Cassa Rurale ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Cassa Rurale sono le primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa. Rientrano nell'ambito delle controparti accettate le controparti operative su circuito *Bloomberg*.

Per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Cassa Rurale, per espressa previsione statutaria non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Cassa Rurale possono essere solo “*di copertura*”, ai fini di Vigilanza.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta, poiché assunta esclusivamente nei confronti di Istituti Centrali di Categoria (Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige SpA e Cassa Centrale Banca di Credito Cooperativo del Nord Est SpA).

Per quanto concerne le procedure di affidamento e monitoraggio creditizio attivate in concomitanza con la stipula di contratti derivati, tali attività sono svolte dalla Cassa Rurale nell'ambito della più ampia valutazione del merito creditizio del cliente connessa alla concessione del finanziamento cui il derivato è collegato.

La Cassa Rurale non ricorre a tecniche di attenuazione del rischio di controparte.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

	Fair value lordo positivo	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione	Fair value positivo netto al netto degli accordi di compensazione	Garanzie Reali	EAD secondo metodo standard
Derivati OTC	-15		-15		-21
Operazioni SFT/LST					
Totale	-15	0	-15		-21

Tavola 6 - Rettifiche per il rischio di credito (Art. 442 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e alle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate al 31 dicembre 2015 sono suddivise nelle seguenti categorie:

- Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni

sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca.

- Inadempienze probabili: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti che si ritiene non siano in grado di fare fronte integralmente (nei termini previsti) alle obbligazioni assunte verso la Banca, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie.
- Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e "fuori bilancio", diverse da quelle classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni. In tale categoria rientrano le posizioni per le quali la quota scaduta e/o sconfinante superi la soglia di rilevanza del 5% dell'esposizione stessa in base alle regole presenti nelle istruzioni di Vigilanza.
- Esposizioni oggetto di concessione: sono crediti modificati nelle originarie condizioni contrattuali e/o rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali. La nuova categoria delle esposizioni oggetto di concessione risulta essere una classificazione trasversale rispetto alla complessiva categoria del credito (sia performing che non performing) alla stregua di un attributo informativo da assegnare alle singole esposizioni, indipendentemente dal loro status.
- Le esposizioni oggetto di concessione possono essere:
 - Forborne non performing: rientrano in tale categoria le esposizioni oggetto di concessione che si trovano classificate tra le sofferenze, inadempienze probabili oppure esposizioni scadute deteriorate (past due).
 - Forborne performing: rientrano in tale categoria le esposizioni oggetto di concessione che sono in bonis.

Nel corso del 2015 la Casa ha adottato nuovi criteri di classificazione in conformità con le novità normative dettate dalla Banca d'Italia tramite l'aggiornamento della circolare 272.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la Cassa Rurale acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie.

In seguito alla modifica delle Disposizioni di Vigilanza e dell'introduzione dei principi contabili internazionali, sono state incluse tra i crediti ad andamento anomalo anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a “sofferenza”, è affidata al Reparto Fidi. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti in bonis sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di “*probabilità di insolvenza*” (PD probabilità di *default*) e di “perdita in caso di insolvenza “ (LGD – *loss given default*) e i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base del tasso effettivo di ciascun rapporto. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate con riferimento all'intero portafoglio di crediti non deteriorati alla stessa data.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Legale, in staff alla Direzione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rettifiche per il rischio di credito per classi di esposizioni

classi delle esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Operazioni SFT	Compensazione tra prodotti diversi	Totale	Media (*)
amministrazioni centrali e banche centrali	53.687					53.687	45.193
amministrazioni regionali o autorità locali						0	
organismi del settore pubblico						0	
banche multilaterali di sviluppo						0	
organizzazioni internazionali						0	
intermediari vigilati	141.486	338	21			141.845	141.576
imprese	256.023	31.345				287.368	281.659
esposizioni al dettaglio	266.600	21.702				288.302	294.117
esposizioni garantite da immobili						0	
esposizioni scadute	17.506	345				17.851	22.264
esposizioni ad alto rischio						0	
esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite						0	
esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati						0	
esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (oic)						0	
esposizioni in strumenti di capitale	12.418					12.418	12.562
altre esposizioni	16.369					16.369	16.135
Totale	764.090	53.729	21	0	0	817.841	813.506

(*) media di tutti i 4 trimestri dell'anno

Rettifiche per il rischio di credito per settore economico

classi delle esposizioni	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie	Società non finanziarie	Famiglie	Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Unità non classifica- bili e non classificate	Totale
amministrazioni centrali e banche centrali	53.687						53.687
amministrazioni regionali o autorità locali							0
organismi del settore pubblico							0
banche multilaterali di sviluppo							0
organizzazioni internazionali							0
intermediari vigilati		141.845					141.845
imprese		20.232	234.839	20.849	7.089	130	283.139
di cui: PMI			200.526	3.051	0	0	203.577
esposizioni al dettaglio			82.243	205.601	0	458	288.302
di cui: PMI			80.971	2.323	0	0	83.294
esposizioni garantite da immobili							0
di cui: PMI							0
esposizioni scadute			11.168	6.656	25	0	17.849
di cui: PMI			10.568	0	0	0	10.568
esposizioni ad alto rischio							0
esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite							0
esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati							0
esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (oic)							0
esposizioni in strumenti di capitale		11.455	47	0	1	916	12.419
altre esposizioni		76	6	2	0	0	84
di cui: PMI							0
Totale	53.687	173.608	328.302	233.109	7.115	1.504	797.325
di cui: PMI	0	0	292.066	5.374	0	0	297.440

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta denominazione: EUR

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7	da oltre 7 giorni a 15	da oltre 15 giorni a 1	da oltre 1 mese fino a 3	da oltre 3 mesi fino a 6	da oltre 6 mesi fino a 1	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeter- minata
Attività per cassa	170.307	6.177	2.594	8.491	41.669	85.541	53.149	167.766	199.806	4.474
A.1 Titoli di Stato	33		1.281	4.500	4.503	153	10.700	18.079	9.686	
A.2 Altri titoli di debito	15		2			314	5.378	1.750	100	
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	170.259	6.177	1.310	3.991	37.166	85.074	37.071	147.937	190.020	4.474
- banche	5.340	5.000		0	23.034	70.122	3.350			4.474
- clientela	164.919	1.177	1.310	3.991	14.132	14.951	33.721	147.937	190.020	
Passività per cassa	418.415	3.887	2.132	18.932	11.001	11.640	24.896	142.111	10.685	0
B.1 Depositi e conti correnti	418.219	923	2.024	18.679	6.211	9.580	12.991	71.559	0	0
- banche	11.949									
- clientela	406.270	923	2.024	18.679	6.211	9.580	12.991	71.559		
B.2 Titoli di debito	125	2.363	97	191	4.642	1.807	11.448	68.143	9.135	
B.3 Altre passività	71	601	10	61	148	253	457	2.409	1.550	
Operazioni fuori bilancio	9.131	0	0	133	1.953	124	1.507	4.970	4	0
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	0	0	0	133	244	124	119	0	0	0
- posizioni lunghe				133	244	124	119			
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	1.060	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe										
- posizioni corte	1.060									
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	8.071	0	0	0	1.709		1.388	4.970	4	0
- posizioni lunghe					1.709		1.388	4.970	4	
- posizioni corte	8.071									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X			X			X	4.061	6.525	X	1.920	873	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X			X			X
A.2 Inadempienze probabili			X			X			X			X	9.145	2.301	X	2.022	285	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X	3.989	22	X			X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			X			X			X			X	263	0	X	96	0	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X			X			X
A.4 Esposizioni non deteriorate	49.547	X		X			45.323	X	27	X			331.082	X	1.239	172.877	X	172
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			X			X		X				X			X	
TOTALEA	49.547	0	0	0	0	0	45.323	0	27	0	0	0	348.538	8.849	1.239	176.915	1.158	172
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X	37		X			X
B.2 Inadempienze probabili			X			X			X			X	585		X	28		X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X	2		X			X
B.4 Altre esposizioni non deteriorate		X			X		4.994	X			X		83.004	X		7.773	X	
Totale B	0	0	0	0	0	0	4.994	0	0	0	0	0	83.627	0	0	7.802	0	0
Totale (A+B) 2015	49.547	0	0	0	0	0	50.317	0	27	0	0	0	432.166	8.849	1.239	184.717	1.158	172
Totale (A+B) 2014	34.043						53.563	3	28				436.832	6.986	1.196	186.062	867	200

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	7.525		330		0	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate					0	
B. Variazioni in aumento	2.597		2.573		0	
B.1 rettifiche di valore	2.517		516		0	
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di espos. deteriorate	80		0			
B.4 altre variazioni in aumento	0		2.057		0	
C. Variazioni in diminuzione	2.724		318		0	
C.1 riprese di valore da valutazione	1.213		93		0	
C.2 riprese di valore da incasso	145		132		0	
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	1.366		0		0	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di espos. deteriorate			80		0	
C.6 altre variazioni in diminuzione			12		0	
D. Rettifiche complessive finali	7.398		2.585		0	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

Tavola 7 - Attività non vincolate (Art. 443 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nel corso della propria operatività, la Cassa Rurale pone in essere svariate operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi.

In particolare le principali operazioni della Cassa Rurale con gravame di garanzie in essere al 31 dicembre 2015 sono le seguenti:

- attività sottostanti di strutture di cartolarizzazione, in cui le attività finanziarie non sono state cancellate dal bilancio della Cassa Rurale;
- attività di funding con la Cassa Centrale dell'Alto Adige SpA

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Attività vincolate e non vincolate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Valore contabile delle attività vincolate	Valore equo delle attività vincolate	Valore contabile delle attività non vincolate	Valore equo delle attività non vincolate
Strumenti di capitale	0	0	13.858	0
Titoli di debito	5.114	5.114	48.651	48.739
Altre attività	0	X	21.296	X
Totale	5.114	5.114	83.805	48.739

Garanzie reali ricevute

Forme tecniche	Valore equo delle garanzie reali vincolate ricevute o dei titoli di debito propri emessi	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito propri emessi potenzialmente vincolabili	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito propri emessi potenzialmente non vincolabili
Strumenti di capitale	0	0	0
Titoli di debito	0	1.285	0
Altre garanzie reali ricevute	0	462	508.359
Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	0	4.496	0
Totale	0	6.242	508.359

Attività vincolate/garanzie reali ricevute e passività associate

	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli dati in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite e da ABS vincolati
Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	30.873	2.481.204

Tavola 8 - Uso delle ECAI (Art. 444 CRR)**INFORMATIVA QUALITATIVA**

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "*portafogli regolamentari*" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

Tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Cassa Rurale ha utilizzato le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI denominata Fitch Ratings per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "*esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali*", nonché – indirettamente - di quelle ricomprese nei portafogli "*esposizioni verso enti*" ed "*esposizioni verso organismi del settore pubblico*".

La Cassa Rurale segue il mapping previsto dal Regolamento CRR per l'associazione dei rating rilasciati dalla ECAI prescelta alle classi di merito di credito.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

classi delle esposizioni	con Rating											
	0%		10%		20%		50%		100%		150%	
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM
amministrazioni centrali e banche centrali												
amministrazioni regionali o autorità locali												
organismi del settore pubblico												
banche multilaterali di sviluppo												
organizzazioni internazionali												
intermediari vigilati									79.802	79.802		
imprese												
esposizioni al dettaglio												
esposizioni garantite da immobili												
esposizioni scadute												
esposizioni ad alto rischio												
esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite												
esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati												
esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (oic)												
esposizioni in strumenti di capitale												
altre esposizioni												
Totale	0	0	0	0	0	0	0	0	79.802	79.802	0	0

* classe di merito corrispondente alla valutazione dell'ECAI Fitch su Italia. L'articolo 114 par.4 della CRR stabilisce che esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali UE siano ponderate allo 0% indipendentemente dalle valutazioni ECAI.

classi delle esposizioni	senza Rating																							
	0%		2%		4%		20%		35%		50%		75%		100%		150%		250%		1250%		altro/andere	
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM
amministrazioni centrali e banche centrali	51.778	51.778													1.689	1.689			220	220				
amministrazioni regionali o autorità locali																								
organismi del settore pubblico																								
banche multilaterali di sviluppo																								
organizzazioni internazionali																								
intermediari vigilati	4.474	4.474					57.569	57.569																
imprese															65.294	65.294								
esposizioni al dettaglio													288.302	288.302										
esposizioni garantite da immobili																								
esposizioni scadute															1.989	1.989	15.862	15.862						
esposizioni ad alto rischio																								
esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite																								
esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati																								
esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (oic)																								
esposizioni in strumenti di capitale															10.918	10.918								
altre esposizioni	4.037	4.037					328	328							12.005	12.005								
Totale	60.288	60.288	0	0	0	0	57.897	57.897	0	0	0	0	288.302	288.302	91.895	91.895	15.862	15.862	220	220	0	0	0	0

* classe di merito corrispondente alla valutazione dell'ECAI Fitch su Italia. L'articolo 114 par.4 della CRR stabilisce che esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali UE siano ponderate allo 0% indipendentemente dalle valutazioni ECAI.

Tavola 9 - Rischio operativo (Art. 446 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Cassa Rurale, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati;
- interessi e oneri assimilati;
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso;
- proventi per commissioni/provvigioni;
- oneri per commissioni/provvigioni;
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- altri proventi di gestione.

L'art 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante vengano apportate delle correzioni che per la cassa non risultano rilevanti.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Componenti	Importo
Indicatore rilevante – anno 2015	18.566
Indicatore rilevante – anno 2014	20.115
Indicatore rilevante – anno 2013	19.570
Requisito patrimoniale per rischio operativo	2.912

Tavola 10 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 447 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (voce 40) e tra le “Partecipazioni” (voce 100).

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono quelli che la Cassa Rurale intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità strategiche e strumentali all’attività operativa della Cassa Rurale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Attività finanziarie disponibili per la vendita: titoli di capitale

Denominazione	Capitale sociale	Valore nominale	Valore di bilancio	Quota %
Cassa Centrale Raiffeisen dell' Alto Adige Spa	175.000	11.443	11.427	6,54%
ICCREA Holding Spa	1.151.045	414	414	0,04%
Oikocredit International Share Foundation	322.500	820	820	0,25%
RK Leasing Srl	11.235	1.070	1.070	9,52%
Cooperativa de ahorro y credito Codesarrollo - Ecuador	7.000	141	129	2,01%
RK Leasing 2 Srl	700	65	65	9,29%
Car Sharing Südtirol Alto Adige Soc. Cons.	-	25	25	6,67%
Raiffeisen OnLine Soc. Coop.	-	11	11	0,46%
Federazione Cooperative Raiffeisen Soc. Coop.	-	3	3	0,27%
Fondo Nazionale di Garanzia	296	1	1	0,17%
Totale			13.964	

Informazioni sulle esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio bancario

Voci/Valori	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Realizzi nel periodo	
				Utili	Perdite
Titoli di capitale					
- Valutati al fair value					
- Valutati al costo			13.964		
Quote di O.I.C.R.					
Totale	0	0	13.964	0	0

I titoli di capitale che si trovano classificati tra le “Partecipazioni” sono quelli detenuti dalla Cassa Rurale nella società controllata CapNet Srl, la quale è attiva nell’ambito della compravendita, costruzione, ristrutturazione e gestione di immobili di ogni tipo ed attività immobiliare in genere.

Partecipazioni - voce 100 dell’attivo di bilancio

Denominazione	Capitale sociale	Valore nominale	Valore di bilancio	Quota %
CAPnet Srl	9	52	9	100,00%
Totale			9	

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate per i titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”

1. Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento al loro valore equo (fair value), che corrisponde sostanzialmente al costo dell'operazione comprensivo delle spese ed al netto delle commissioni.

Per i titoli fruttiferi gli interessi sono contabilizzati al costo ammortizzato, utilizzando il criterio dell'interesse effettivo.

2. Criteri di classificazione

In tale categoria sono iscritti i titoli che la Cassa non intende movimentare nel breve periodo e che, in considerazione della natura e delle caratteristiche soggettive dei titoli, non possono essere classificati nelle altre categorie. In tale categoria vengono iscritte tutte le partecipazioni detenute dalla Cassa che non possono essere definite di controllo oppure di collegamento.

3. Criteri di valutazione

Le rilevazioni successive sono effettuate applicando il valore equo (fair value), con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di valore equo (fair value) vengono rilevati in una specifica Riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore duratura. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico.

Il valore equo (fair value) viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale. Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

5. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value, sino a

che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce *“utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita”*.

Anche al momento della rilevazione di una perdita durevole di valore (impairment), gli utili o le perdite da valutazione cumulati vengono riversati a conto economico nella voce *“Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita”*, rettificando la specifica suddetta Riserva. L'eventuale ulteriore quota di perdita da impairment che eccede la suddetta riserva viene imputata alla medesima voce di conto economico.

Le riprese di valore sono imputate a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ovvero a patrimonio netto, se trattasi di titoli di capitale.

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate per titoli di capitale inclusi tra le “Partecipazioni”

1. Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese tali da determinare un controllo, un collegamento (influenza notevole) o un controllo congiunto come definiti dalla normativa vigente.

2. Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

3. Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate sono espresse nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

4. Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

5. Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce *“Dividendi e proventi simili”*.

I dividendi derivanti da partecipazioni di collegamento sono portati a decremento del valore della partecipazione.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione di partecipazioni sono imputate alla voce *“utili/perdite delle partecipazioni”*.

Tavola 11 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario (Art. 448 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di tasso sul “*portafoglio bancario*” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Il rischio tasso di interesse insito nel portafoglio bancario è monitorato dalla Cassa Rurale mediante l’analisi delle scadenze, che consiste nella distribuzione delle posizioni (attività, passività, derivati, ecc.) in fasce temporali secondo la vita residua del loro tempo di rinegoziazione del tasso di interesse, come previsto dalla normativa di vigilanza. Le diverse posizioni ricadenti in ciascuna fascia temporale sono ponderate con pesi che approssimano la duration finanziaria delle posizioni stesse. All’interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta.

L’indice di rischiosità determinato dalla Cassa Rurale è pertanto espresso come rapporto fra la sommatoria di tali posizioni nette e il patrimonio di vigilanza. Quando l’indice di rischiosità si avvicina a valori significativi, la Cassa Rurale pone in essere idonee azioni correttive per riportarlo ad un livello fisiologico. La Banca d’Italia pone come soglia di attenzione un valore dell’indice pari al 20%. La Cassa Rurale monitora a fini gestionali interni il rispetto della soglia del 20%.

La suddetta metodologia viene utilizzata dalla Cassa Rurale per la determinazione in condizioni ordinarie.

La Cassa Rurale effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso una variazione di +/- 200 bp dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione.

In entrambi i casi considera uno scenario al ribasso (diminuzione dei tassi) ed uno al rialzo (aumento dei tassi). In caso di scenari al ribasso, la Cassa Rurale garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. Al fine della determinazione del capitale interno vengono considerate unicamente posizioni complessive nette positive.

Il rischio tasso di interesse insito nel portafoglio bancario è monitorato costantemente dalla Cassa Rurale. Le analisi vengono riassunte nel Resoconto ICAAP.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Effetti di una variazione dei tassi d'interesse pari a +/- 100 punti base sul margine d'intermediazione, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto

Variazione assoluta

Variazione tasso in punti base	Shock + 100 bp	Shock - 100 bp
Margine di intermediazione (lordo)	3.489	-3.489
Incidenza %	30,0%	-30,0%
Utile d'esercizio (netto)	2.955	-2.955
Incidenza %	179,6%	-179,6%
Patrimonio Netto (netto)	2.761	-2.761
Incidenza %	2,7%	-2,7%

Tavola 12 - Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (Art. 449)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare n. 285/13 della Banca d'Italia, la Cassa opera sia in qualità di *originator* (cedente) che in qualità di *servicer*.

Si evidenzia nuovamente che per le operazioni di cartolarizzazione effettuate, e qui di seguito descritte, non vi è stato l'effettivo trasferimento del rischio e di conseguenza il relativo rischio di credito viene considerato alla stregua degli altri crediti in portafoglio. L'informazione quantitativa viene quindi tralasciata.

Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Cassa Rurale

Informazioni generali

Di seguito si riporta l'informativa riguardante l'attività di cartolarizzazione posta in essere dalla Cassa in qualità di *originator*, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "*in blocco*" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS), che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Le operazioni poste in essere dalla Cassa sono le seguenti:

Operazione	Esposizioni cartolarizzate	Data di perfezionamento	Rating 31/12/2015
Cassa Centrale Finance srl di cui attività cedute dalla Cassa Rurale	€ 459.643.792 € 36.773.410	08.06.2006	A2 Moody's BBB S&P
BCC SME Finance 1 srl (auto cartolarizz.) di cui attività cedute dalla Cassa Rurale	€ 2.189.665.748 € 56.581.519	10.08.2012	A2 Moody's A+ DBRS

La Cassa ha posto in essere esclusivamente cartolarizzazioni di tipo tradizionale; non sono state pertanto poste in essere operazioni di cartolarizzazione sintetica.

Obiettivi della Cassa relativamente all'attività di cartolarizzazione e auto cartolarizzazione e ruoli svolti nel processo

Operazioni Cassa Centrale Finance

I principali obiettivi perseguiti dalla Cassa relativamente all'attività di cartolarizzazione di crediti performing sono stati la possibilità di approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie ad un costo del funding ridotto in alternativa all'indebitamento diretto e il miglioramento del mismatching delle scadenze tra le poste attive e passive senza estromettere la Cassa dalla gestione del rapporto con il cliente. L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Cassa e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

Le operazioni sono state effettuate, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi.

Come evidenziato, le operazioni realizzate dalla Cassa hanno avuto per oggetto crediti performing costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia. I progetti, realizzati con l'assistenza di Cassa Centrale Banca SPA, hanno visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui *"in bonis"* assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dalla Cassa e da altre BCC-CR consorelle.

Per l'operazione ci si è avvalsi di Società Veicolo appositamente costituite e omologate come previsto dalla L.130/1999, nelle quali la Cassa non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari.

Ciascuna operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli originator, di un portafoglio di crediti individuati in *"blocco"*;
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultimo di *"notes"* caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle *"notes"* Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli originators (cedenti) delle notes Serie C – Junior.

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie *eligible* per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Cassa Rurale ha posto in essere anche la seguente operazione di *"autocartolarizzazione"*:

Operazione BCC SME Finance 1 srl

Operazione di cartolarizzazione multi-originator posta in essere nel corso del 2012 con oggetto la cessione di crediti performing costituiti da mutui erogati a piccole e medie imprese residenti in Italia e la contestuale emissione di titoli senior, in unica tranche, da parte della società veicolo per un importo complessivo pari ad euro 1.533.000.000, nonché l'emissione di 28 classi di titoli junior.

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Cassa Rurale ha, pertanto, sottoscritto una corrispondente quota parte delle passività

emesse dal veicolo riferite al complesso delle attività da essa cedute, pari a euro 41.000.000 per titoli senior e ad euro 15.581.519 per titoli junior.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli originator, di un portafoglio di crediti individuati in “*blocco*”;
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultimo di “*notes*” caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle “*notes*” Senior e Junior da parte dei singoli originators (cedenti).

La Cassa Rurale non ha utilizzato fin ora i titoli ABS sottoscritti nell'ambito della citata cartolarizzazione per la costituzione di garanzie a fronte di operazioni di rifinanziamento BCE.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di servicing in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di servicing. Per tale attività, disciplinata da una procedura ad hoc, la Cassa riceve una commissione sull'outstanding e sugli incassi relativi a posizioni in default.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Cassa verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (Offering Circular). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico e sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali che vengono inviati alla società veicolo e alle controparti dell'operazione, così come previsto dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata alla direzione.

Natura dei rischi, tra cui il rischio di liquidità, inerenti alle attività cartolarizzate e descrizione delle politiche di copertura.

Con riguardo alla cartolarizzazione tradizionale e all'operazione di autocartolarizzazione, le società veicolo hanno stipulato dei contratti di swap al fine di mitigare il mismatching di tasso tra attivi cartolarizzati e tasso d'interesse pagato sui titoli emessi (Euribor 3m per CC Finance); la Cassa ha quindi scambiato il tasso di rendimento del proprio portafoglio con quello delle Notes Classe A.

Con riferimento alle operazioni CC Finance, ciascun cedente ha fornito alle società veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui ad una data di pagamento i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti.

I cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di Limited Recourse Loan Providers. Ciascun cedente ha, quindi, messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato italiani con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità, escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima e attivabile fino al suo completo utilizzo. Ciò al fine di consentire alla Società veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei diritti incorporati nei Titoli Senior e Mezzanine, a

titolo di interessi e capitale, ai sensi del regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione.

Nel corso dell'anno 2012 per le operazioni CC Finance, il mutuo a ricorso limitato in titoli è stato sostituito con una riserva di liquidità (cash reserve account) presso Deutsche Bank Milano.

Con riferimento all'operazione BCC SME Finance 1, i cedenti hanno assunto il ruolo di Limited Recourse Loan Providers sulla base del contratto denominato "*Contratto di mutuo a ricorso limitato*". Ciascun cedente ha quindi messo a disposizione della Società Veicolo un importo pari al 3,1% del valore dei crediti ceduti. Questi fondi sono stati in parte depositati su un C/C, denominato Cash Reserve Account, aperto presso Deutsche Bank Milano e in parte sono stati utilizzati dalla società veicolo per pagare i costi di strutturazione sostenuti. I fondi depositati sui Cash Reserve Accounts forniranno, nel corso di tutta l'operazione, un supporto di liquidità, al fine di consentire alla Società veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei diritti incorporati nei Titoli Senior, nonché di far fronte ai costi on going dell'operazione di cartolarizzazione.

Con riferimento alle auto cartolarizzazioni la Cassa trattiene tutti i rischi relativi ai propri attivi in quanto sottoscrittrice, oltre che del titolo junior, anche delle "*notes*" Senior. Con riguardo a tali operazioni e con particolare riferimento al rischio di liquidità, la Cassa è soggetta al rischio che il titolo Senior eleggibile presso la BCE per operazioni di rifinanziamento possa perdere l'eleggibilità stessa a causa di downgrading dell'Italia, tale da determinarne il passaggio alla classe di merito di credito inferiore o downgrading del titolo sotto la A o, ancora, qualora la BCE dovesse sospendere l'accettazione di tali attività per le operazioni di rifinanziamento principale. Tale rischio è oggetto di monitoraggio e mitigazione nell'ambito dei presidi già descritti con riguardo al rischio di liquidità.

Descrizione delle procedure messe in atto per monitorare le variazioni dei rischi di credito e di mercato delle posizioni verso la cartolarizzazione.

La Cassa Rurale segue l'andamento dell'operazione attraverso i report cumulati prodotti dal corporate servicer e dagli investor report prodotti dal Calculation Agent presenti sul sito <https://tss.sfs.db.com/investpublic/> i quali riportano l'andamento del portafoglio, su base trimestrale, in termini di delinquency, default, etc.

Sintesi delle politiche contabili adottate

Per l'operazione CC Finance

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Cassa Rurale è stata riflessa come segue:

- i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "*mutui*", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- la passività verso il veicolo a fronte delle attività cedute e non cancellate è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "*altri debiti*", generando a conto economico corrispondenti interessi passivi;
- le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico pro-rata temporis sulla base dell'expected maturity.

Per l'operazione BCC SME Finance 1

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Cassa Rurale è stata riflessa come segue:

- i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- ad ogni data di pagamento i costi on going dell'operazione e riportati nel Payment Report sono inseriti nel conto economico con specifiche voci di costo.

Metodi adottati per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Cassa, si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio di credito e il mancato riconoscimento ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate. Quest'ultimo è calcolato in base al già citato approccio utilizzato dalla Cassa per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito.

Tavola 13 - Politica di remunerazione (Art. 450 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il 18 novembre 2014 la Banca d'Italia ha emanato il 7° aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, con il quale è stato inserito – nella Parte I, Titolo IV, "Governo societario, controlli interni, gestione dei rischi" - il Capitolo 2, politiche e prassi di remunerazione e incentivazione.

Con tale aggiornamento l'Organo di Vigilanza recepisce le previsioni della direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV) in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione tenendo conto dei vigenti indirizzi concordati nelle sedi internazionali e interviene sulla normativa previgente per tenere conto della prassi applicativa e delle evoluzioni del mercato.

La CRD IV, come già la precedente direttiva 2010/76/UE - cd. CRD III, reca principi e criteri specifici cui le banche devono attenersi al fine di definire – nell'interesse di tutti i portatori di interesse, sistemi di remunerazione che siano: *"in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la banca e il sistema nel suo complesso."*

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni, il Provvedimento della Banca d'Italia del 30 marzo 2011 è stato abrogato.

La Cassa Rurale non dispone di un comitato per le remunerazioni, ne si è avvalsa di un consulente esterno per definire la politica di remunerazione. In fase di applicazione delle Disposizioni di Vigilanza ha tenuto conto delle indicazioni fornite da parte della Federazione Cooperative Raiffeisen.

Gli Amministratori e i Sindaci:

- sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea e di un gettone di presenza;
- dispongono di una polizza assicurativa "D&O", deliberata dall'Assemblea;
- in nessun caso gli organi sociali sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche.

Il Consiglio d'Amministrazione, quale organo competente, durante l'esercizio ha tenuto 18 sedute.

Le componenti remunerative sotto forma di strumenti finanziari o opzioni in azioni non sono previste dalla Cassa Rurale.

La Cassa Rurale non prevede inoltre incentivi nel contratto di lavoro sotto forma di premi speciali a seguito di inserimento o fuoriuscita. In tale contesto sono da considerarsi unicamente le disposizioni del contratto collettivo.

Le componenti variabili del personale dipendente comprendono il premio di risultato disciplinato dal CCNL; si precisa che tale remunerazione è dovuta in gran parte al risultato dell'andamento economico di tutte le Casse Rurali dell'Alto Adige. Ciò significa che la Cassa Rurale può influenzare solo minimamente l'importo del premio di risultato.

Le componenti variabili di ulteriori tipologie concesse ai dipendenti rilevanti non possono superare il 25%⁵ della componente fissa.

In caso di un risultato d'esercizio negativo sono esclusi premi o altre componenti variabili.

La Cassa Rurale ha condotto un'autovalutazione⁶ finalizzata a identificare la "*categoria del personale più rilevante*" (ovvero il personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio della Cassa Rurale), individuando i seguenti soggetti:

- i componenti del comitato esecutivo
- il direttore generale ed il vicedirettore;
- il responsabile della gestione delle esposizioni deteriorate
- i responsabili delle funzioni controllo rischi, conformità e revisione interna;
- il responsabile del reparto fidi;
- il responsabile del reparto pagamenti;
- il responsabile dell'Ufficio contabilità;
- il responsabile dell'Ufficio tesoreria;
- i coordinatori di mercato.

⁵ Cfr. Delibera CdA del 12/04/2012, protocollo n.186

⁶ Cfr. Delibera CdA del 12/03/2015, protocollo n.101

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Esclusivamente per il personale rilevante, si riportano nelle tabelle seguenti i dati quantitativi sulla remunerazione, sia in forma aggregata che per singolo membro:

Informazioni quantitative per singolo membro - Personale Rilevante

	Componente fissa	Componente variabile
Presidente CdA	64	-
Vice Presidente CdA	32	-
Amministratore 1	15	-
Amministratore 2	14	-
Amministratore 3	9	-
Amministratore 4	9	-
Amministratore 5	9	-
Amministratore 7	9	-
Amministratore 8	9	-
Totale Amministratori	171	-
Direttore	186	11
Vice	131	7
Totale Direzione	318	17
Totale complessivo	489	17

Il premio annuo dell'assicurazione a responsabilità civile contro terzi a favore dei membri del CdA per l'anno 2015 ammonta a 20.171 euro.

Informazioni quantitative per aree di attività - Personale Rilevante

Aree di attività	Numero risorse	Retribuzione totale
Area Mercato	2	130
Area Tecnico - Amministrativa	5	347
Area Controllo	3	177
Direzione	2	335
Totale complessivo	12	988

Informazioni quantitative componente fissa e variabile - Personale Rilevante

Personale Rilevante	numero risorse	Componente fissa	Componente variabile	Totale	Rapporto variabile/fisso
Direzione/gerenza	2	318	17	335	5,44%
Altro personale	10	617	37	654	5,97%
Totale complessivo	0	934	54	988	5,79%

Nell'anno 2015 sono stati liquidati 131.720 euro sotto forma di TFR a 7 persone.

Nella Cassa Rurale non esistono persone remunerate con un milione di Euro o più.

Tavola 14 - Leva finanziaria (art 451 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di deleveraging tipici in situazioni di crisi. Come noto, l'imposizione del requisito regolamentare di leva finanziaria in qualità di requisito patrimoniale obbligatorio è prevista a partire dal 1° gennaio 2018.

La Cassa monitora con frequenza almeno trimestrale l'indicatore "*Leverage Ratio*", disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015.

In particolare, il Leverage Ratio è calcolato come la misura del capitale della Cassa divisa per la misura dell'esposizione complessiva della banca ed è espresso in percentuale.

Ai fini del predetto calcolo il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa; le esposizioni fuori bilancio; in particolare gli strumenti derivati ed i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

Al fine di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva, la Cassa effettua prove di stress test, provvedendo alla rideterminazione dell'indice di Leverage desunto, per coerenza, dalle ipotesi di stress applicate nell'ambito del rischio di credito. Le risultanze della misurazione della leva finanziaria in ipotesi di stress sono considerate dalla Cassa ai fini dell'eventuale riorientamento delle strategie formulate in ambito RAF.

Si precisa che l'informativa in esame riporta il coefficiente di leva finanziaria sia con valori del capitale e dell'esposizione inclusivi degli effetti del regime definitivo e transitorio.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

RICONCILIAZIONE TRA ATTIVITA' E MISURA DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA AL RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA

Descrizione		Importo
1.	Totale attività (dal bilancio pubblicato)	770.392
2.	Rettifiche per entità che sono consolidate in bilancio ma escluse dal consolidamento prudenziale	0
3.	Rettifiche per gli elementi fiduciari iscritti in bilancio ma esclusi dall'esposizione complessiva in conformità all'art. 429 (11) del CRR	0
4.	Rettifiche per strumenti finanziari derivati	0
5.	Rettifiche per operazioni SFT	-6
6.	Rettifiche per strumenti fuori bilancio (conversione all'equivalente creditizio)	114.666
7.	Altre rettifiche	759.232
8.	Esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria	873.892

Descrizione		Importo (Regime transitorio)	Importo (A regime)
Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT)			
1.	Attività in bilancio (esclusi derivati e operazioni SFT, ma incluse garanzie reali)	764.090	764.090
2.	Attività dedotte dal Capitale di Classe 1	-4.901	-5.432
3.	Totale attività in bilancio (3 = 1 + 2)	759.190	758.658
Contratti derivati			
4.	Contratti derivati: costo corrente di sostituzione		
5.	Contratti derivati: add-on per esposizione creditizia futura		
5a.	Contratti derivati: metodo dell'esposizione originaria		
11.	Totale esposizione in contratti derivati (11 = 4 + 5+ 5a)	0	0
Esposizioni SFT			
12a.	Operazioni SFT: accordi tipo di compensazione	15	15
12b.	Operazioni SFT: metodo semplificato		
16.	Totale operazioni SFT (16 = 12a +12b)	15	15
Esposizioni fuori bilancio			
17.	Operazioni fuori bilancio al valore nominale lordo	90.048	90.048
18.	Rettifiche per applicazione fattori di conversione creditizia (-) (18 = 19 - 17)	24.618	24.618
19.	Totale esposizioni fuori bilancio	114.666	114.666
Capitale ed esposizione complessiva			
20.	Capitale di classe 1	97.676	97.144
21a.	Investimenti significativi in soggetti del settore finanziario		
21.	Totale esposizioni (21 = 3 + 11 + 16 + 19 + 21a)	873.892	873.339
Indicatore di leva finanziaria			
22.	Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre (22 = 20 / 21)	11,177	11,123
22a.	Indicatore di leva finanziaria: media delle rilevazioni mensili del trimestre		
Indicatore di leva finanziaria			
23.	Scelta del regime transitorio per la definizione di misura del	transitorio	a regime
24.	Importo degli elementi fiduciari non computati in applicazione dell'art. 429 CRR		

Ripartizione delle esposizioni

Descrizione	Importo
1. Esposizione totale per cassa (esclusi contratti derivati ed operazioni SFT) (1=2+3)	873.324
2. di cui: esposizioni del portafoglio di negoziazione	114.666
3. di cui: esposizioni del portafoglio bancario (3=3+4+5+6+7+8+9+10+11+12)	758.658
4. di cui: obbligazioni bancarie garantite-	
5. di cui: esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	53.687
6. di cui: esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali, organismi del settore pubblico,	
7. di cui: esposizioni verso intermediari vigilati	141.486
8. di cui: esposizioni garantite da immobili	
9. di cui: esposizioni al dettaglio	266.600
10. di cui: esposizioni verso imprese	256.023
11. di cui: esposizioni in stato di default	17.506
12. di cui: altre esposizioni	23.356

Tavola 15 - Uso delle tecniche di mitigazione del rischio (Art. 453 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Cassa Rurale non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Cassa Rurale non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Cassa Rurale si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali e personali. Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2015 le esposizioni assistite da garanzie reali, rappresentano il 42,20 % del totale dei crediti verso la clientela, di cui il 42,04% è coperto da garanzia ipotecaria.

Inoltre, una parte significativa delle esposizioni è assistita da garanzie personali, normalmente fideiussioni, principalmente rilasciate, a seconda dei casi, dai soci delle società o dai congiunti degli affidandi.

Le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Relativamente alla classificazione delle tecniche di mitigazione del rischi in ottica prudenziale, la nuova regolamentazione sul capitale prevede, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, una ponderazione privilegiata per talune controparti (crediti garantiti da ipoteca immobiliare, leasing) qualora siano rispettati determinati requisiti (cfr. 263/06, Titolo II, capitolo 1, sezione 4).

In seguito ad analisi interne su tali requisiti il CdA della Cassa Rurale ha deliberato di non utilizzare le tecniche di mitigazione di rischio di credito previste dalla nuova normativa prudenziale ed in particolare di non avvalersi delle ponderazioni privilegiate previste a fronte dei crediti ipotecari ed alle operazioni di leasing. Parimenti la Cassa Rurale ha optato di non avvalersi delle garanzie personali ai fini prudenziali.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Cassa Rurale, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini prudenziali, sono inserite in un processo strutturato di gestione delle garanzie, in cui, tutte le fasi di cui è composto sono condivise da tutte le unità aziendali operative.

La Cassa Rurale non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio é orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La Cassa Rurale allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

INFORMATIVA INTEGRATIVA PREVISTA DALLA CIRCOLARE 285/2013

a) Nome, natura delle attività e località geografica:

Cassa Rurale di Bolzano Società Cooperativa

Art 16 dello Statuto: oggetto sociale

La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme. Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.

La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci. La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative. La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita.

Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assumerà posizioni speculative e conterrà la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza. Essa potrà inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.

In ogni caso la Società non potrà remunerare gli strumenti finanziari riservati in sottoscrizione ai soci in misura superiore a due punti rispetto al limite massimo previsto per i dividendi. La Società potrà assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

- b) Fatturato⁷:16.171.412 euro
- c) Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno⁸:82
- d) Utile o perdita prima delle imposte: -1.644.607 euro
- e) Imposte sull'utile o sulla perdita: -20.607 euro
di cui: - imposte correnti 307.101 euro
 - imposte anticipate 327.708 euro
- f) Contributi pubblici ricevuti: 879 euro

DICHIARAZIONE DEL LEGALE RAPPRESENTANTE

Il signor AV. Alexander Gasser, in qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione e Legale rappresentante della Cassa Rurale di Bolzano Società Cooperativa, dichiara, ai sensi dell'art. 435 comma 1 lettere e) ed f) del Regolamento 575/2013 (CRR) che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Cassa Rurale di Bolzano e descritti nel documento "**Informativa al pubblico – Basilea 2 Terzo Pilastro situazione al 31/12/2015**" sono in linea con il profilo e la strategia della Cassa Rurale.

Bolzano, 12 maggio 2016

⁷ voce 120 del Conto Economico del Bilancio al 31.12.2015

⁸ rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno